



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO RADIO E VARIETÀ



Copertina: una romantica coppia di innamorati — Ingrid Bergman e Charles Boyer — in « Arco di trionfo » (G. D. B.). Nella testata: scene dello stesso film.

Film

DA "FILM," DIECI ANNI FA

«Negli Stati Uniti, la proporzione dei matrimoni in rapporto ai divorzi è di sei a uno. A Hollywood la proporzione è di due a uno. Nella nostra statistica comprendiamo anche i generici, ma, se dovessimo fare una statistica solo tra i primi attori, vedremmo che, nel loro ambiente, la proporzione è di uno a uno.

Nel 1935, 58 coppie celebri, tutte facenti parte della colonia cinematografica, hanno divorziato e 78 si sono sposate. Nel 1936 i divorzi sono stati più numerosi dei matrimoni poiché si sono avuti 61 divorzi e 53 matrimoni. Nel 1937 la statistica ha compreso anche gli attori meno conosciuti ed è stata di 156 divorzi su 300 matrimoni. Quest'anno, a Hollywood, ci sono stati 80 matrimoni e 65 divorzi. Comunque si voglia considerare la Mecca del cinematografo, bisogna riconoscere, dunque, che il matrimonio non è, per quegli abitanti, una fonte di felicità.

Una delle ragioni per le quali i matrimoni durano poco è che la maggior parte di essi è stata contratta durante una scappatella. Degli 80 matrimoni contratti questo anno, per esempio, più di 40 sono stati celebrati durante una gita allegra nelle città e negli Stati vicini.

È per incompatibilità di carattere che Sylvia Sydney ha divorziato dal celebre editore Benett Cerf e che Helen Twelvetrees ha divorziato dall'aviatore Frank B. Woody.

L'accusa di crudeltà è quella fatta, nel giugno scorso, dopo cinque anni di matrimonio, anche da Joan Bennett al marito Gene Markey, soggettista. Per la stessa ragione, Mary Phillips, moglie di Humphrey Bogart, ha domandato ultimamente il divorzio.

(Dall'inchiesta «A Hollywood, i divorzi sono tanti quanti i matrimoni»).

Rae Wittner

Anche questa volta ho detto bene di qualcuno e sono contento. C'è a Roma un amico che mi è anche maestro, e che non capisce questa mia gioia di dire bene della gente, ma vorrei che egli la provasse qualche volta, magari a mio favore. È grande, benefica a se stessi e al prossimo e, soprattutto, all'arte.

(Da una critica a *Il falco d'argento*, di Stefano Landi).

Gherardo
Gherardi

MILANO-ANNO XI-N. 48
25 DICEMBRE 1948

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO
TEATRO - RADIO E VARIETÀ
Direttore: FRANCO BARBIERI
MINO DOLETTI: Direttore Editoriale
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (Sipi), Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa, telefoni 12451/7, e sue succursali.

Si pubblica a Milano ogni sabato. Una copia L. 40 - DIREZ., RED., AMMIN.: MILANO
Via Durini, 7
Telefono 71.901

ABBONAMENTI: Italia: annuo L. 1800; semestrale L. 900; trimestrale L. 450. Fascicoli arretrati L. 45. Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione.

La spesa per eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 15.

EDITORIALE «FILM»



Senza dubbio, anche loro giocano al Totocalcio... — Sopra, da sinistra: Lo sapevate che Cervi ha calzato anche le scarpe da «foot-ball»? — «Po-porca miseria!» balbetta Campanini. — «Lo vedete come sono ridotto!», impreca Stoppa. — Sotto: Carla Del Poggio assiste alla partita, ma cosa c'è che non va! — Anche De Sica è preoccupato...

TRA SCHERMO E RIBALTA

TOTÒ E TOTO, MILLY E MILIONI

Ecco come gli attori giocano al totocalcio

Perché i lettori di «Film» scrivono all'Innominato? Solitamente per chiedere l'indirizzo di Tyrone Power o di Ginger Rogers (quasi che Tyrone e Ginger non avessero altro a pensare che ai lettori dei settimanali) ed anche — in buona percentuale — per chiedere come si diventa attori cinematografici (quasi che diventare attori e andare dal macellaio a comperare mezzo chilo di filetto fosse la stessa cosa).

Ieri, invece, è accaduto un fatto nuovo: ha scritto, una sartina di Genova, per sapere se gli attori giocano al Totocalcio. E perché mai, genovesina ignota, gli attori non dovrebbero giocare al Totocalcio? Chi, oggi, non gioca al Toto? Dai Brusadelli ai pensionati statali, dalle signore dell'high life alle vecchietine delle case di ricovero tutti, oggi, tentano la fortuna. C'era un moribondo che, per essere dotato di una robustissima fibra, non si decideva mai a passare a miglior vita (ma sarà poi migliore sul serio?). Per ingannare il tempo, allora, giocava al Totocalcio: ogni rantolo, un pronostico. Uno... ics... ics... due... La moglie dettava e lui rantolpronosticava. Entrò in agonia alle 16.30 di una domenica, appena in tempo per sapere che aveva fatto un «dodici». (Però che fregatura!).

Ma torniamo, dunque, agli attori e alla nostra genovesina curiosa. Come si fa a dire: «Sì, Folco Lulli (o Silvana Jachino, o eccetera eccetera) gioca al Toto». Chi l'ha mai visto compilare una scheda? Si suppone, ecco, si

suppone. E come domandare ad Isa Barzizza se, quando dorme, tiene le braccia dentro o fuori dalle lenzuola. Sono affari privati, e magari mi fossi trovato nella condizione di constatare *de visu*! Lo chiesi una volta — e lo feci apposta — ad un signore grasso che mi era antipatico; come prevedevo, quando lo rividi dopo una settimana, mi investì violentemente dicendomi: «Lo sa lei che da una settimana faccio una fatica vigliacca ad addormentarmi, per vedere se mi addormento con le braccia dentro o

manalmente qualche dozzina di schede (eh, sì, lei — beata lei! — lo può fare), se non altro per segnare il Modena vincente. Almeno a titolo di scaramanzia. Però, diciamo francamente: nell'ipotesi che Lalla riesca ad imbroggiare un «dodici», è proprio il caso di dire — insieme ad Armando Curcio — «A che servono questi quattrini?» Non vi sarete dimenticati, per caso, che Lalla è diventata la duchessa Visconti di Modrone...

Passiamo, ora, al reparto maschie. Ecco una coppia di

no Cervi è calmo e misurato nei gesti, Stoppa — al contrario — è agitatissimo e turbolento. Oggi, nei confronti del rivale, si dà un sacco di aria perché la Roma è a metà classifica, mentre la Lazio tiene sconsolatamente il ruolo di fanalino di coda. E sarei pronto a giurare che Stoppa, con un temperamento simile, arriverà a giocarsi la camicia.

Ecco Carlo Campanini che, in una mattina di lunedì, incontra un amico mentre sta precipitandosi in una tabaccheria.

— Dove vai così in fretta?
— A co... a com- compilare una schedina pe... pe... per il To... per il Totocalcio.

— Ma hai tempo fino a sabato.

— Nnno, pe... perché mi piace rag... rag... ragionarci sopra co... co... con mio fratello. Sai? Gi...
— Giuseppe.

— Nnno. Gi...
— Giovanni.

— Nnno. Gi...
— Giacomo, Giulio, Gioacchino...

— Nnno. Gi...
— Girolamo, Gigi, Gilberto, Giosuè...

— Nnno. Gi... Giacché lui se... se ne intende. Però Camillo (no... non lo sai che si chiama Ca-Camillo?) è ancora più ba-ba-balbuziente di me, e allora cacapi-ra bene...

E Sua Altezza Totò, il porfirogenito? Arriva in Isvizzera e vede tutti i muri tappezzati di avvisi. Toto, Toto, Toto dappertutto. Se ne compiacce. Gongola. A prescindere. Poi scopre che si tratta della pubblicità del Totocal-

«Uno... ics... duel E' questo il problema...», pensa Chiara Gelli.



Anche Marina Doge, ritornata al cinema per la Public Schermi, gioca al Toto.

fuori dalle lenzuola?»

Supponiamo, quindi, di essere il mago D'Angelo. Cominciamo con la «Lalla nazionale»: non tanto perché Adani comincia per A, quanto perché la nostra biondo-simpatica modenese è attaccatissima ai colori canarini. Una Lalla in gialloblu, insomma, che non può fare a meno di compilare setti-

attori che possiedono, al loro attivo, legioni intere di ammiratori e di ammiratrici: Paolo Stoppa e Gino Cervi. Il primo è romanista, il secondo — invece — fa il tifo per la Lazio; lascio immaginare a voi le discussioni, i ripicchi e le considerazioni di ogni genere che possono scaturire dal confronto dei due antagonisti. Sì, perché se Gi-

RALENTATORE: DISSOL- VENZE

I.

Dicono che, da un certo tempo a questa parte, il cinematografo italiano è in crisi. Già: perché prima non lo era...

II.

Dicono che, da un certo tempo a questa parte, il teatro italiano è in crisi. Già: perché prima non lo era...

III.

Dicono che, da un certo tempo a questa parte, la rivista...

(Eccetera, eccetera).

IV.

Alida Valli è arrivata, è rimasta qualche giorno tra Como e Milano e poi è ripartita. Nessun rumore attorno, ma il silenzio. Di certo è stata lei che ha preferito sfuggire il clamore delle cronache, e non ha avuto, in fondo, tutti i torti; ma confessiamo che siamo rimasti un po' male. Dopo *Il miracolo delle campane*, questo silenzio — che era discrezione e rispetto — ha assunto un significato un po' penoso. E, francamente, ce ne dispiace, non solo per noi, ma anche per Alida.

D.

* EDGAR KENNEDY il grasso caratterista comico visto in decine di film americani, delle commedie di Laurel-Hardy alle «crazy-comedies» è morto all'età di 58 anni. Aveva esordito con Mack Sennel.

cio. Però lui pure non vuole perdere l'occasione, e chissà se — da buon napoletano — non ci ha già pensato. Perché, voi mi capite, dopo avere compilato la scheda sarebbe perlomeno delittuoso non farci sedere sopra, a turno, quel po' po' di grazia di Dio...

Finché una sera... Nella compagnia di Renzo Ricci già da qualche tempo è calato il sipario sull'ultimo atto; il teatro è ormai immerso nel buio. Nel camerino di Ricci tutto è silenzio. Eva Magni, che ha già indossato la pelliccia, bussa ma non riceve risposta. Passa un'altra mezz'ora. Eva ritorna a bussare: nessuno risponde. Preoccupata, sospinge l'uscio: Ricci è immobile e pensa. Porta ancora il costume del pallido «prence danese», ma — al posto del teschio — ha in mano una matita e una schedina del Totocalcio.

«Vincere o non vincere? È questo il problema...» — mormora l'attore. — Amadei sarà in grande giornata oppure dormirà il sonno dei giusti? Dormire... ecco, e sognare... Sognare la «colonna» giusta e vincere un sacco di milioni. E questo il problema...

— Su, caro, sbrighiti, che il ristorante chiude — fa Eva Magni —; e non ti sognare mai più di fare i pronostici dopo che hai recitato l'*Amleto*... Hai tempo domani sera, dopo il *Domenico Barnaba*.

E adesso? Adesso dovrei parlarvi di Carla Del Poggio, della Milly, di Chiaretta Gelli e di Lilla Silvi che — per aver sposato il giocatore Scarabello — è una tifosa a quarantatré gradi. Ma ormai è tardi e debbo scendere. A far cosa? Oh, bella, a compilare la schedina prima che la tabaccheria chiuda. Perché domani è domenica...

Cribbio, se mi riesce il colpo hanno voglia ad aspettarmi lunedì in redazione!

Giov.



«Ti ritroverò», ovvero la trasposizione sullo schermo di una drammatica avventura di spionaggio, realmente accaduta in Italia, che si inserisce in un dolce racconto d'amore. A sinistra: Val du Bois e Della Scala. Sopra: Enrico Viariso; Della Scala e Peter Ford. Sotto: Della Scala e Val du Bois; Enrico Viariso (legato, di schiena) in una drammatica scena. (Regia di Giacomo Gentilomo; produzione di Valentino Brosio per la Lux Film).

DANIELE D'ANZA:

FIORIDEL MIO GIARDINO

Ho fatto l'albero di Natale. Per voi.

Un albero senza fiocchi di bambagia a mo' di neve, ma con tanto candore nell'anima. Mi sento puro e terso come al mattino della prima Comunione, spirito mistico, stomaco a digiuno, orologio nuovo al polso, nervi tesi nell'ansiosa attesa del pasticcino offerto dal parroco. Oggi, tanti pasticci e pasticcini, più o meno digeriti, sono passati. L'orologio ha mutato forma, ma segna ore più stanche. Lo stomaco si ostina a rimaner digiuno, e lo spirito persiste a camminare sul filo dell'impossibile. Ma rimane, oasi di purezza, la favola di Natale. Mia, non di Betti. Approfittatene.

Dio mio, non che sia proprio un albero della bontà, questo. Ma lasciatevi appendere ugualmente a questo o a quel ramo, sul pino altissimo nel bel mezzo del giardino.

Una candelina a Salvator Dall: per farsi perdonare da Dio e dal popolo i tre milioni chiesti — e avuti — per le scene di *Rosalinda*, nello spettacolo del Duchino. (*Rosalinda* che è poi *Come vi garba*: e invece questo no, questo non ci garba).

Un palloncino di vetro a Eduardo, per l'ultima sua commedia scritta a tempo di primato: bella e inconsistente come una bolla di sapone.

Una commedia influenzata dall'influenza di Titina.

Una arancina profumata a Donna Laura Terracini, ultima prima donna d'Italia.

Un fiocchetto di neve a Guido Salvini: che gli ricordi che non è sempre estate, che non è sempre festa, e non è sempre De Pirro.

Una lucente cometa a Aldo Rubens, attore autore sceneggiatore regista cantante musicista e giocatore. Che gli indichi la strada buona: una grande sartoria.

Badate. Oggi voi dovete volermi bene, fratelli. Voi tutti. Perdonatemi, Diana, perdonatemi, Memo. E Giulio, e Gianni, e Mirella, e Franco e Fanny e Laura e Toni. E anche voi, Lea e Orsone miei. E tu pure, I.D.I. infausta. Sorridimi ancora, Anton Giulio. Salutate, Sarah. Abbracciami, Giorgio. E tu, Tina, dimentica gli avvocati lontani. E tu, Alfredo, ritira la querela. E tu, Paolo, non attendermi in tribunale.

E tu, rubicondo Federico che col tuo adipe innocente ingrassi il concime e la malizia del mio giardino magro. Per ventiquattr'ore sole. Baciatici oggi, per scannarci domani. E la favola di Natale, è la fiaba della vita. Domattina riprenderemo a mordere, per guadagnare il pane.

Ecco: questa notte, io aprirei le porte del carcere di Viterbo, e getterei le chiavi nelle acque dell'oblio. Prenderei il maestro per mano, e lo lascerei andare a riveder le stelle.

Così, tra le trombe degli Angeli, a ritrovar la sua cometa. Con un suono di zampogna si può cancellare lo sparo di un revolver.

Una letterina — aperta — listata d'oro, a Andreotti. Firmata dal Bambin Gesù. Che vuol sovvenzioni.

Daniele D'Anza



Natale. - Cassetta-omaggio per i nostri lettori: contiene il sorriso — e tutto il resto — di Cyd Charisse.

"FILM,, PRESENTA:

GIORNALE PARLATO

(La scena rappresenta una sala cinematografica durante la proiezione di *Germania anno zero*. Un borsaiolo, approfittando del luogo eccezionalmente solitario, deruba uno spettatore che in seguito verrà riconosciuto per Roberto Rossellini. La *Celere* prontamente accorsa trova il locale gremito perché nel frattempo è mutata la programmazione).

DINO FALCONI (in giornata di particolare vena): Sapete che differenza passa tra Clara Calamai e i prezzi del Teatro Lirico di Milano? Nessuna perché entrambi «non calano mai».

(Scoppia immediatamente in una clamorosa risata. Il C. 3 di Vassena, dal fondo dell'Oceano, ha un fremito).

GIUSEPPE DE SANTIS (il giovane regista che si fa fornire i soggetti dalle «ciccolari» di Giuseppe Di Vittorio): Il mio prossimo film tratterà del servizio militare di un coscritto. Sono incerto se intitolarlo «Naia amara» o «Naia tragica».

E. F. PALMIERI (vagamente assente): Perché non intitolarlo «Naia tragica»? (Frattanto continuano al Teatro Eliseo le repliche di *Rosalinda* con una grande affluenza di pubblico plaudente ed entusiasta....)

LA VOCE DEL COMMENTATORE INCOM (interrompendo poco opportunamente): Vista la svista?con grande affluenza di pubblico plaudente ed entusiasta. È stato stabilito un sopraprezzo sul biglietto d'ingresso destinato a

raccolgere una piccola somma per comprare a Luciano Visconti il testo di *Come vi piace*.

SHAKESPEARE (uscendo dal Teatro Eliseo): Carina questa rivista. Di chi è? Di Michele Galdieri?

FERRY MAYER (il David O' Selenick del cortometraggio pubblicitario): No, è uno spettacolo pubblicitario organizzato da me per lanciare i nuovi modelli di Christian Dior.

ANNA MAGNANI (arriva al braccio di Rossellini).

ORIO VERGANI (intervistandola): Vorrebbe dire qualche parola agli ascoltatori tenendo presente però che è tra noi Diego Fabbri del «Centro Cinematografico Cattolico» e che a minuti arriverà anche Gino Bartali?

(Date la limitazione di censura Anna Magnani si trova nell'impossibilità materiale di pronunciare una sola parola e rinuncia, allontanandosi al braccio di Rossellini).

L'arrivo di Gino Bartali crea un'atmosfera mistica. Tutti si inginocchiano e si segnano devotamente. Gino Bartali sposa una giovane coppia di attori che vivono nel peccato e dirama una Enciclica dal titolo «Ciclismo forza motrice del mondo».

Giunge Carlo Dapporto con l'intenzione di raccontare le sue storielle e tutti fuggono disperatamente come se fosse stata annunciata la proiezione di un documento di F. Pasinetti oppure la lettura di un articolo di A. Pietrangeli).

Il regista



frangipani

il profumo dai poteri arcani
SOFFIENTINI Milano



Lo spirito di giustizia che guida l'azione di un giovane magistrato dovrebbe raccogliere i consensi più incondizionati; ma — almeno in un primo tempo — avviene esattamente il contrario, poiché tutto il piccolo mondo che gli vive d'intorno è dominato da intrighi ed interessi. « In nome della legge » è appunto il racconto di una missione portata a buon fine attraverso difficoltà ed incomprensioni. Sopra: i protagonisti Massimo Girotti, Jone Salinas, Charles Vanel e il regista Camillo Mastrocinque, che per la prima volta affronta un ruolo d'attore. (Regia di Pietro Germi; produzione di Luigi Rovere per la Lux Film).

LA POLTRONA SCOMODA

RIVISTA E VARIETÀ

MA L'APPETTITO NON C'ERA

DI M. CASÀLBORE

In fondo, « Buon appetito! » — della quale mi occuperò solo « en passant », perché già se ne è parlato a lungo, a suo tempo, su queste colonne — è una specie di fiera campionaria della parodia. Non è una novità, d'accordo; ma papà Galdieri ha confermato particolarmente, stavolta, la sua predilezione per quella forma di comicità che sprizza dalla compressione ironica dei fatti e delle figure di attualità. Così sono nati mister Chips e monsieur Verdoux, che per l'ironia del tema e l'accuratezza dell'interpretazione di Dapporto possono essere considerati esemplari di gran pregio nella collezione; invece, il divo Petrolino risente un poco dell'insistenza eccessiva con cui Galdieri ritorna sul vecchio tema dei costumi rilassati. Qui non c'è Capri, naturalmente, ma c'è Pompei ante-eruzione: che è la stessa cosa, e con gli stessi tipi!

Alle parodie nate nel cervello di Galdieri, altre due se ne sono aggiunte, la sera della « prima » milanese: la prima, improvvisata da Dapporto che ha rifatto gustosamente il verso ad Harry Feist, è stata apprezzata perfino con richiesta di bis; la seconda, invece, dovuta a Della Lodi, ha lasciato un po' di delusione e un senso di tristezza. La elegante eterea blondissima Della si esibisce, infatti, al finale, in una interpretazione fuori programma del ruolo famoso di « Madame Sans Gène », con tanto di mani sui fianchi, alla maniera spavalda resa celebre dalla marescialla Lefèvre. Non so, forse la parodia voleva essere, da parte della signorina Lodi, una nuovissima ed originale forma di ringraziamento per la bontà e la tolleranza dimostrate al suo indirizzo da un pubblico che aveva accettato ch'ella facesse finta di cantare nel quadro della presenta-

zione, per esimersene addirittura nei successivi quadri: eccezione fatta per una esibizione con microfono.

Della Lodi era stata ammalata, senza un filo di voce. Per questo era stato rinviato lo spettacolo dal mercoledì al sabato; e pareva perfino che ella dovesse essere sostituita da Lia Orizoni, chiamata d'urgenza, con molte preghiere, e gentilmente prestatasi. Ora, io dico che per impuntarsi all'ultimo giorno, quasi al momento di andare in scena, tanto valeva che la signorina Lodi avesse il coraggio di evitare tutta la faccenducola: tanto, per andare in scena alla bell'e meglio (e non vi dico il rischio, se il pubblico non fosse stato più che comprensivo), valeva bene che la signorina Lodi si fosse decisa ad andare in scena al giorno fissato, senza mettere Galdieri e l'Impresario Gigante nelle condizioni di doversi scusare con Lia Orizoni per l'inutile disturbo. Dopo tutto ciò, comprenderete come non sia stato molto divertente vedere la signorina Della spavaldeggiare con le mani sui fianchi. Ahimè, quale stonatura per una donnina elegante che ama essere definita « donna di classe »!

Torniamo alla rivista. Galdieri ci ha augurato « buon appetito! » e Dapporto ha preso a servire in tavola con raffinata abilità. Ciò non toglie che qualcuna delle vivande sia parsa di sapore incerto, e talora un poco insipida. Forse, chissà, qualche pietanza ha perso un poco del suo gusto dal giorno del debutto fino ad oggi. Si guardino i quadri coreografici, ad esempio: noi sappiamo tutti che Gisa Geert è una coreografa che ottiene da ballerini e ballerine un ottimo grado di

fusione, a prescindere dal valore artistico del quadro e della varietà dei passi e delle trovate. Ebbene, qualche quadro c'è parso non brillante proprio per difetto di esecuzione. Si vedeva che, con una miglior fusione, le cose sarebbero andate meglio. Tuttavia, « Buon appetito! » non può

essere esclusa, nel suo complesso, dal novero delle cose buone di quest'anno. Soprattutto per il fatto di averci mostrato un Dapporto maturo, sicuro dei propri mezzi ed abile nella recitazione ad un grado che mai aveva raggiunto finora. Fra gli altri, mi limiterò a citare Laura Gore: una gradevole conoscenza, perché recita davvero benino, con molta vivacità e senso dell'umorismo. In quanto a Feist, il suo « Dorian Grey » gli conferma il diritto all'appellativo di « poeta della danza ». Ma le tue rime, Harry, rime meravigliose, son sempre quelle!

M. Casàlbore

PLATEA MILANESE

UNA TORTORA

DI ENRICO CAVACCHIOLI

Quando Laura Adani si mette sul serio a tubare, bisogna farle tanto di cappello. Ha una grazia, che non è mai di primissima mano, ma che sembra quasi irresistibile. Ha una ingenuità appassita, che non è ancora

giunta del tutto alla malizia, ma che la sa lunga. Traduce dall'americano, in perfetto stile nostro, la fatalità appassionata di piccole attrici, di piccole creature galleggianti sul whisky come su di un mare necessario, e curiose dall'avventura, perché l'avventura non è soltanto l'incognita della vita da risolvere, ma è una specie di viatico che conduce a qualsiasi destinazione. Così, prede più o meno malleabili di maschi più o meno maturi, si avviano ad una definitiva tranquillità borghese: oserei dire democratica.

Il pubblico di laggiù, applaude per anni commedie del genere di cui sono protagoniste. E ce le manda, poi, ben collaudate, perché anche il pubblico nostro non scherza.

In questa breve e felice stagione, abbiamo visto, dunque, per la seconda volta, Laura Adani nei panni di una qualsiasi buona figliuola, senza pretese sentimentali sbalorditive, ma pronta sempre alla marcia nuziale a passo di carica. Ed abbiamo ascoltato, nella sua, la voce primaverile della tortora, giuocare melodiosamente al rialzo nella seconda commedia U.S.A. di garantito successo: quella di J. Van Druten, che il palcoscenico dell'Odeon ha tenuto a sicuro battesimo.

Si tratta anche questa volta di un intingolo di qualche grazia, se non d'invenzione, almeno di dialogo; se non d'intrigo, almeno di semplicità: un'aranciata in ghiaccio, che il pubblico nostro aveva già deliberato in film, e quello americano anche in romanzo. Eccoli perciò alla terza incarnazione di Sallie, una attricetta oggi senza scritture e senza amore, non del tutto squattrinata ma un po' disillusa

(Continua a pag. 8)



... ma non è scomoda, evidentemente, questa poltrona! Un originale collaudo, da parte di Luigi Cimara, Laura Adani ed Ernesto Calindri, della Vespa che la Piaggio produce in cento esemplari al giorno: comodità del molleggio integrale — è l'ultimo modello 125 —, e comodità anche di pagamento in dieci e venti rate, con un contratto speciale per il quale già all'atto della prenotazione viene fissata la data di consegna.

Film



DUCATI

*microcamera 18 x 24***... MELE, NEVE E RIFLESSI...**

Una inquadratura eseguita con microcamera Ducati che pone in risalto le possibilità di ingrandimento del formato 18 x 24 e le caratteristiche di una ottica di alta classe.



Un curioso equivoco offre lo spunto a «Campane a martello»: alla partenza degli alleati una «signorina» decide di rifarsi una vita. Si tratta di Gina Lollobrigida, che vediamo nella foto a sinistra insieme alla «collega» Yvonne Sanson, e — sopra — con Carlo Romano ed Agostino Salvietti. — Sotto: Gina Lollobrigida e Carlo Giustini. A questo film, prodotto da Carlo Ponti per la Lux Film e diretto da Luigi Zampa, partecipa anche Eduardo De Filippo nella felice caratterizzazione di un parroco di paese.



1949

ALMANACCO PROFUMATO DEL TEATRO ITALIANO

GENNAIO. Buon anno a tutti. I cornici italiani, particolarmente superstiziosi, rilevano che il 1949 composto di quattro cifre il cui totale forma 23 (numero fortunato nella cabala milanese) è di ottimo auspicio. La senatrice Rita Montagnana debutta come seconda donna della Repubblica in una compagnia formata da Irma Gramatica e diretta da Lamberto Picasso, assumendo il nome d'arte di Palmira Ercoli. La compagnia dell'Onas diretta da Giulio Stival rappresenta con successo una commedia inedita di Roberto Bracco e Paolo Bonicchi. Andreina Pagnani, avendo passato una notte insonne, rimanda di tre mesi il suo ritorno alle scene. Il prof. Mario Apollonio, libero docente di commediografia, fa rappresentare al Teatro della Basilica di Milano un suo lavoro in tre atti: *Gabriele d'Annunzio*. Oroscopo del mese: Gennaio, inizia l'anno, feste e balli, cade la neve e fiocca Dina Galli.



Giulio Stival

FEBBRAIO. In occasione del Carnevale, Luchino Visconti mette in scena all'Eliseo di Roma *Le vispe comari* di Shakespeare con scene e costumi disegnati da Winston Churchill. Enorme successo di una commedia americana rappresentata da Giulio Donadio, protagonista un neonato in fasce. Elsa Merlini svolge un corso di rappresentazioni come primattrice nella compagnia parmigiana dei Fratelli Clerici. Lorenzo Ruggeri scrive le sue Memorie *Un anno di storia*, ovvero *la Carota e il Bastone* di maresciallo dell'Istituto del Dramma Italiano. Gian Paolo Callegari è accusato di plagio per la sua nuova commedia *Renzo e Lucia*. Nino Berrini autore del dramma storico *I Promessi Sposi*. In seguito al successo personale nell'Abisso di Giovaninetti. Tino Carraro può finalmente guardare



Elsa Merlini

molti suoi colleghi dall'alto in basso. Oroscopo del mese: Febbraio, breve e amaro, il

cielo è triste: il vento in furia e la Torrieri insiste.

MARZO. Inaugurazione del rinnovato Teatro Excelsior a Milano, con la compagnia formata appositamente da Adelaide Ristori e diretta da Nuto Navarrini, prima attrice giovane Giuliana Nenni col nome d'arte di Pierina Caos. A Modena si apre il nuovo Teatro del Sottotetto con una compagnia stabile in demolizione. Ruggeri rappresenta la commedia *Il piattino d'acciaio* di un giovane operaio degli stabilimenti Falck. Ha luogo la prima rappresentazione della commedia premiata al Concorso del Dramma Italiano: la compagnia pre-



Nuto Navarrini

scelta per detta rappresentazione, oltre ad una speciale sovvenzione anticipata, chiede l'intervento della forza pubblica per assicurare il tranquillo svolgimento dello spettacolo, e la propria incolumità personale. Oroscopo del mese: Mar-

zo, col sole pazzo, lampi e tuoni: urla Benassi e tace la Borboni.

APRILE. A scopo di dolce dormire, grandi riprese di repertorio goldoniano su varie compagnie in attesa di saldo-sovvenzioni ministeriali. La compagnia dell'Onas diretta da Giulio Stival rappresenta un lavoro inedito di Marco Praga ed Edoardo Ferravilla, preceduto da un discorso di Carlo Veneziani. Partenza per l'America del Sud della



Evi Maltagliati

compagnia Maltagliati: al posto di Carlo Ninchi va Meazza, gentilmente ceduto da Pina Renzi e Fausto Tommel. Dal rendiconto del primo trimestre della Società Autori, risulta che Peppino de Filippo, con le commedie sue e di Armando Curcio, ha raggiunto una cifra superiore tre volte a quella toccata alle opere di Verdi, Puccini, Mascagni, Giordano, Cilea, Leoncavallo. Pizzetti sommate assieme, in Italia ed all'estero. Oroscopo del mese: Aprile, nuove gemme e sogni

nuovi, pesci d'aprile e novità di Govi.

MAGGIO. Per le recite del Maggio fiorentino si rappresenta per la prima volta in questo anno *Il sogno di una notte di mezza estate* messo in scena dal regista Fulchignoni, con dischi ri-



Giuseppe Porelli

producenti telefonate notturne fra letterati e giornalisti romani: nel personaggio di Puck debutta la deputata Laura Diaz col nome d'arte di Ileana Molotoff. Ritorno della compagnia Jouvey in Italia con la *Scuola degli attori*: molti attori italiani prendono il lutto per sei mesi. Ha inizio una nuova serie di polemiche tra Giovanni Mosca e Silvio d'Amico in seguito alla partecipazione degli allievi dell'Accademia di Roma al Convegno internazionale del Teatro a Stratford-Avon, in rappresentanza degli attori italiani.

Oroscopo del mese: Maggio, fiorisce la novella rosa, Porelli sboccia e Pina Renzi sposa.

GIUGNO. Si inizia brillantemente lo scioglimento delle nostre formazioni di prosa e si procede alle prime combinazioni estive



Sara Ferrali

all'aperto: Luchino Visconti presenta alle Terme di Caracalla il *Giulio Cesare* di Shakespeare coi figurini in cemento armato dell'architetto Piacentini e musiche del maestro Graziosi. Cesco Baseggio svolge un corso di rappresentazioni con Toti dal Monte a Venezia fra i tavolini del Florian. A Milano si organizza una stagione all'aperto nel cantiere in costruzione di Piazza San Fedele, con i *Sette giorni a Milano* e la partecipazione della contessa Bellentani, evasa dal manicomio di Aversa. Andreina Pagnani, essendo fortemente raffreddata, ha rinunciato a riapparire sulle scene nell'autunno, e promette di partecipare ad una formazione per l'anno prossimo.

Oroscopo del mese: Giugno, biondeggia il grano, i

(continua a pag. 8)

Terzo piano

Una famiglia moderna è moderna in tutto, anche nell'usare costantemente la TISANA KELEMATA, il prodotto nuovo delle esperienze antiche, composta di erbe e droghe medicinali allo stato naturale e squisita come un tè. La TISANA KELEMATA depura il sangue, decongestiona l'organismo, vince la stitichezza e dà a tutti una benefica sensazione di sana freschezza e di giovanile benessere.



TISANA KELEMATA
IN OGNI CASA - IN OGNI FAMIGLIA

pulizia

freschezza
e splendore
del volto

Lara

lozione per il viso

TARSIA MILANO

COLONIA-ESTRATTO

ETRUSCA

DEL DOTT. A. GANDINI
ALESSANDRIA

RABARBARO

ZUCCA

RABARZUCCA APERITIVO MILANO
S. R. L. VIA C. FARINI 4

campi in fiamma: Cimara è d'oro e la Ferrati è mamma.

LUGLIO. - Ferve la Stabile Olimpia all'Olimpia di Milano diretta da Ernesto Olimpo Sabbatini con gli olimpionici Laura Solari, Ernesto Calindri, Franco Volpi e Lina Volonghi amministrati dall'olimpico Aldo Cappellina. Fervono i preparativi per il Festival Salvini a Venezia. Ferve Anton Giulio Bragaglia per rappresentare a Capri Giuliano l'Apostata protagonista il bandito Giuliano. Fervono i lavori per la costruzione della Scala santa lungo la quale discenderà nel prossimo novembre, al Lirico di Milano, Wanda Osiris, con due ceri, per la Madonna. Fervono le gare eliminatorie per la elezione di Miss Teatro, da eleggersi fra una speciale categoria di giovani attori della nostra scena di prosa.

Oroscopo del mese: Luglio, chi pensa ai monti e chi ai bagni: Ninchi all'Edipo e Ricci ad Eva Magni.

AGOSTO. - Inizia un corso di recite balneari una formazione riunita da Giacinta Pezzana, e diretta da Guido Riccioli, per il debutto in arte della signora Teresa Noce nel ruolo di Ornella nella *Fiducia di Jorio* a Positano, con figurini e bozzetti di Onorato. Riprende a tale proposito una polemica fra il figliuolo maggiore di Giovanni Mosca ed una nipote di Silvio d'Amico con intervento di Francesco Prandi in rappresentanza del Comitato Francia-Italia Milano-Roma. Isa Barzizza si fidanza ufficialmente con Orson Welles, durante la Mostra cinematografica di Venezia, alla presenza dello Scià di Persia in slip e di Totò in manto e corona reale.

Oroscopo del mese: Agosto, dalle mogli star lontani, e dai Ventagli della Laura Adani.

SETTEMBRE. - Solenne inaugurazione del Festival Salvini di prosa a Venezia con nuovi interpreti: Ricci, Ninchi, Pilotto, la Brignone, Santuccio, Di Lullo, Moretti, Polesello, Stoppa, la Morelli, il nuovo regista Strehler ed il nuovo scenografo Ratto. A Vicenza invece, spettacolo classico con altri esecutori: Ricci, Pilotto, Ninchi, la Morelli, Moretti, Santuccio la Brignone, Polesello, Stoppa, il regista Ratto e lo scenografo Strehler. Partenza delle due compagnie per il Nord America, dove per la prima rappresentazione al Metropolitan Opera House gentilmente concesso, avviene coi soli costumi, essendosi gli interpreti perduti in mare durante la

(Continuazione da pagina 7 di "UNA TORTORA")

dei primi due amanti, che, in ordine di tempo, l'hanno avviata alla carriera.

L'arte e la vita vogliono questi allenamenti forzati, e guai a chi lascia le penne maestre nell'esperienza. Ma d'ora in avanti, almeno per le confidenze che Sallie fa ad Olivia, un'amica più spregiudicata di lei, l'arte con l'a maluscola dovrà accoglierla e farle una giudiziosa vita placida e sicura. Testa a posto, cuore in sordina. Ma Olivia, suo malgrado, la distoglie da quelle buone intenzioni, che paventano il lastrico del solito inferno.

Proprio in quel giorno, il sergente Bill deve venire a prenderla, per passare, e spassarsi con lei, in una licenza di tre giorni. Piacevolissima prospettiva! Senonché, un altro adoratore, più interessante per Olivia, compare inatteso nel cerchio della facile tenerezza di lei. C'è un'altra licenza da smaltire in deliziosi parentesi: ci sono altri tre giorni, per combinazione simultanei, dei quali il carnet amoroso deve prendere nota. Ma l'un sergente o l'altro: due sono troppi, anche se sono di quelli che s'incontrano soltanto alla battaglia di Ulma. Siccome Olivia non può e non vuol rinunciare al più interessante dei due, deve scaricare Bill sul parafiumine di Sallie.

Si sa come queste cose vanno a finire nella vita, nel romanzo, nel film e nel teatro. Benissimo. Qualche scaramuccia e un lieto fine garantito. In sei quadri, che comprendono il «giorno» e «la notte» (dell'alba se n'era occupato già Dario Niccodemi) di tre giorni, assistiamo alla nascita, alla fioritura, alla conclusione dell'idillio. Il duetto, la solita romanza, questa volta sincopata, cambia di tono e di intensità. Si inizia con un invito a pranzo da parte di Bill. Prosegue con un'offerta — ah! quanto inconsapevolmente disinteressata

traversata Genova-New York.

Oroscopo del mese: Settembre, vanno al suol le prime foglie, e in scena Melnati con sua moglie.

OTTOBRE. - Inizio del nuovo repertorio sulle nostre scene: Giulio Donadio dà una novità americana, il cui successo è affidato alla bravura di un interprete non ancora nato, trovandosi tuttora nel seno della primattrice. Segue la riformata compagnia dell'Onas, primattore Carlo Veneziani, con una rievocazione d'una tragedia di Metastasio e Carlo Porta. Ruggeri, infine, rappresenta una novità *La tazza di porcellana* di un giovane operaio della Richard-Ginori. Svolge un corso di rappresentazioni italiane la signora Eva Peron, primadonna della Repubblica Argentina.

Oroscopo del mese: Ottobre, è spoglio d'uva il pergolato, Bacco folleggia e canta la Melato.

NOVEMBRE. - A Reggio Emilia si inaugura il Teatro del Rifugio antiaereo con Benassi nella commedia a unico personaggio: *Meglio solo che male accompagnato*. Macario presenta al Lirico di Milano la sua nuova rivista-pirotecnica *Lusitania* affondamento dal vero. Le sovvenzioni ministeriali per il nuovo anno teatrale, elargite coi fondi sequestrati a Brusadelli, sommano a cinque miliardi, di cui quattro assegnati all'Accademia di Arte drammatica di Roma, mezzo miliardo alla Scala, e duecento milioni ai dischi del regista Fulchignoni.

Oroscopo del mese: Novembre, fiori ai morti e contrizione, piante alle stelle e mutrie alla Brignone.

DICEMBRE. - Nino Bossozzi viene derubato nel suo camerino di tutti i gioielli suoi e di Paola Oriowa dal regista-capocomico Duvernois evaso dal carcere. Luchino Visconti prepara all'Eliseo di Roma la riduzione shakespeariana del suo film *La terra trema* con terremoto sociale su bozzetti e costumi di Giancarlo Pajetta. Andreina Pagnani, affetta da emicrania, rinvia al 1951-52 il suo ritorno alle scene: Andreina Paul invece appare sulla prima pagina del *Corriere della Sera*. Eduardo de Filippo assiste alla inaugurazione del suo monumento in Largo San Babila a Milano, presenti il sindaco Greppi in tre atti ed il nuovo Prefetto di Milano, dott. Remigio Paone.

Oroscopo del mese: Dicembre, un altro inverno è sulla groppa: il tempo fugge e la Morelli stoppa...

Luciano Ramo

ALIDA VALLI
in *Quattro e Quindici*

"Quattro e Quindici"
rendono il mio viso
lucido, ment'caldo!"
Alida Valli

PROVATE
le novissime, affascinanti, morbide
tinte americane "KISSPROOF"
per Bionde: A-1-2 per Brune: B-C-2-3

La grande Caterina

la più celebre calva della Storia, tene prigioniero e isolato per tre anni, vicino alla propria camera da letto, il suo parrucchiere, perché non si spargesse la notizia della sua disavventura. Oggi non c'è davvero bisogno di ricorrere a simili mezzi, perché il SUCCO d'URTICA evita la caduta dei capelli e ne conserva la bellezza.

SUCCO d'URTICA
DIFESA, SALVEZZA, SPLENDORE DEI CAPELLI

FRATELLI RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

CONCORSO DEI 2 GRANDI

COGNAC RENE BRIAND

MONOPOL MARTINAZZI LIQUORE

1500

Radiomarelli "Fido"
offrono i 2 grandi prodotti
COGNAC RENE BRIAND
Monopol Martinazzi
ai loro consumatori.

DENTIFRICIO ERBA

fi. vi. e m. me

IL DENTIFRICIO SICURO

* IL NATIONAL BOARD OF REVIEW ha annunciato il 21 dicembre che il film italiano «Paissà» e il suo regista, Roberto Rossellini, sono stati giudicati rispettivamente il miglior film e il miglior regista del 1948. E questa la prima volta che un film italiano viene classificato al 1° posto.



presenta:

IL CAPITANO DI CASTIGLIA

CON TYRONE POWER, JEAN PETERS, CESAR ROMERO

(REGIA DI HENRY KING)
(UNION FILM)

NELLE PAGINE SEGUENTI:

Con Ty, di fianco e di fronte

di Ottavio Poggi

*

Favola breve per Jean Peters

di Emidio Bertuccelli

*

Anche il film-rivista ha una storia

di O. P.

*

Storia di un film

*

IL RACCONTO PER FOTOGRAMMI
DE "IL CAPITANO DI CASTIGLIA,,

*

A Hollywood, mentre si gira

*

"In montagna sarò tua"

*

"AGGUATO SUL FONDO"



E' durante una sarabanda infuocata che il capitano di Castiglia (Tyrone Power) cede al fascino ardente e selvaggio della bellissima zingara Gifana (Jean Peters).



Roma: durante il ricevimento che è seguito alla visione privata di «Il capitano di Castiglia», Dino Morielli assiste all'incontro di due vecchi amici, Tyrone Power e Ottavio Poggi. Sotto, tutti soddisfatti dopo la proiezione... A destra: Tyrone Power-Capitano di Castiglia. (Union Film).



scritta per i lettori dopo dieci anni potrebbe sembrare un facile vaticinio del poi, poggiava invece su delle basi di osservazione che andavano oltre l'impressione che poteva avermi fatto la personalità fisica dell'attore; l'appoggio più forte infatti me lo rappresentava l'atmosfera in cui egli viveva, cioè la sua casa sobria, il suo genere di vita semplice e sportivamente frugale, l'affetto verso la mamma che teneva presso di sé, il sentimento familiare di una tradizione onesta e borghesemente quadrata.

Questo giovane, ormai uomo fatto, ha oggi gli stessi atteggiamenti, le stesse parole misurate e sicure, la medesima fede in sé stesso e nella bontà della sua linea di condotta. Egli ha saputo trovare la sua condotta di vita, la sua morale artistica ed umana e, come altri attori (che si possono contare sulla punta delle dita), che vivono una realtà quotidiana ed hanno di fronte a sé un futuro e, oltre la morte fisica, un nome ed uno stile da lasciare, si va ad inserire nel gruppo di fratelli maggiori del calibro di Paul Muni, Herbert Marshall, Ronald Colman, Spencer Tracy. Sono questi gli uomini che io ricordo dediti soltanto al loro lavoro ed alla preparazione di questo, gli uomini che difficilmente è dato di vedere, se non per fugaci apparizioni, nei locali di divertimento o sotto il fuoco della pubblica ammirazione; gli uomini che hanno fatto del cinema «la professione» e quando dico professione intendo preparazione, studio, intimo approfondimento di sé stessi e dei propri mezzi.

Posto su questa strada, io non esito a dire che questo giovane attore dovrebbe certamente trovare di fronte a sé, oltre ad anni ancora di successo come primo attor giovane, un buon molto lontano futuro come attore caratterista o di fianco, come alcuni dei più noti amatori di un tempo; vedi Adolph Menjou, Herbert Marshall, Antonio Moreno, John Barrymore ed altri che seppero superare l'handicap costituito dall'essere stati degli amatori.

Queste considerazioni di un tempo, corroborate dal presente, ho rispolverato nel buio della saletta alla Fono-Roma durante la visione, così come, attraverso i comuni ricordi, l'attore avrà rispolverato il recente passato e le recenti emozioni che lo legano a questo film di innegabile impegno.

È stata quindi una visione privata di una bella opera ed una visione privata, per noi due, di un passato lontano di dieci anni che ha fatto rivivere speranze, emozioni e situazioni che, almeno per lui, non sono certo andate deluse.

Ottavio Poggi

VISIONE PRIVATA

CON TY DI FIANCO E DI FRONTE

DI OTTAVIO POGGI

Se c'è una manifestazione che ha raggiunto un profilo perfettamente standard, questa è la «visione privata»; infatti, sia questa la visione del primo montaggio di un film senza musica, sia essa la visione dello stesso film in prima copia-campione completa di sincronizzazione, sia quella offerta dalla casa produttrice alla distributrice o da questa agli esercenti prima di avviare i contratti di noleggio, questo genere di visione ha sempre un carattere pressoché uniforme.

Al centro del già detto susseguirsi di visioni è sempre una parola sospensiva: «aspettazione». Ossia il film deve ricevere, dal produttore, dagli attori e dai tecnici che l'hanno dato alla luce, la parola critica e sospensiva in attesa che questa critica passi alla definitiva che è poi quella del pubblico. È quindi normale che, siano essi gli attori o i distributori o i tecnici, gli spettatori di questa visione, è normale dire che ci sia un clima, in sala, di emozione a malapena repressa poiché, dalla visione stessa, dipendono il successo del produttore, la notorietà o la conferma di questa per gli attori, l'esto commerciale e quindi economico per chi il film distribuisce.

Quando la pellicola, invece, ha già subito il battesimo del pubblico possiamo praticamente dire che l'interesse momentaneo ed emotivo dei primi giorni perde, specialmente per gli interpreti, la sua importanza e questi, incalzati dalle produzioni che ulteriormente li attendono, dimenticano le emozioni connesse a queste molto nominate visioni private.

Questo lungo preambolo è servito per lumeggiare la particolare situazione di una visione privata avvenuta alla Fono-Roma, giorni or sono, per il film *Il capitano di Castiglia*. Questo importantissimo colosso della cinematografia americana, se pure ancora deve subire in Italia il vaglio del pubblico, è già stato visionato in tutti gli Stati Uniti ed in parecchie altre nazioni con un successo veramente fuori del normale.

Non ci dovrebbe quindi essere stata, per una visione del genere, alcuna speciale emozione, eccetto per il fortunato esclusivista che s'aspetta dal successo in Italia di essere ripagato dell'investimento fatto. Eppure, proprio per questo film, la visione privata ha costituito un avvenimento fuori del normale, poiché è fuori del normale che un attore della fama di Tyrone Power, dopo un anno e mezzo dalla fine del film e mentre si trova occupato in una faticosa lavorazione in Italia di un'altra pellicola di enorme impegno, desideri una visione privata per lui, per Linda Christian e per i famigliari proprio de *Il capitano di Castiglia*.

Si tratta evidentemente, e nella breve intervista mi è stato confermato, di un particolare affetto di un attore verso un'opera che ha costituito il coronamento brillante di una ancor più brillante carriera.

Ty è stato orgoglioso di mostrare a quanti a sé vicini, e specialmente alla fidanzata Linda Christian, quello che costituisce per lui un gioiello di interpretazione cinematografica.

Tornando indietro nel tempo e ricordando, attraverso la mia esperienza hollywoodiana, i molti successi del giovane attore e le molte lodi che per anni hanno carezzato il suo orecchio, sono rimasto impressionato dal desiderio dell'attore di tornare sui suoi passi in una specie di intima passeggiata intorno al proprio io artistico.

Parlando con Tyrone Power, dopo dieci anni che non ci vedevamo, ho constatato che il giovane attore ha sempre presenti alcuni film che rappresentano le tappe della sua carriera: la dimostrazione, quindi, che Ty non trascura quello che si è lasciato dietro alle spalle, ma anzi fonda la sua forza ed il suo entusiasmo per iimenti a venire sulla solida e consapevole base del passato.

Gli rilucevano gli occhi, rilandando con me ai successi dei primi anni, ed un ampio sorriso di soddisfazione accoglieva le mie frasi di congratulazione per l'ottimo livello raggiunto con *Il capitano di Castiglia*. Il film può dirsi di una importanza quasi esclusivamente commerciale ma, visto dal punto di vista personale dell'attore, ha in sé tale varietà di situazioni e tale ricchezza di stati d'animo da renderlo particolarmente difficile e da richiedere, da parte del protagonista, una profonda versatilità espressiva. Violenza, dolcezza, dubbio, decisione, ira repressa, ira scatenata si mescolano in una musica armonica, coloristicamente efficacissima e drammaticamente suggestiva nel suo filo narrativo.

Ty, attraverso il ricordo di dieci anni or sono, ha perso un poco di quella sua acerbità giovanile e si è trasformato in una personalità maschile piena di sicura virilità, ma le qualità di entusiasmo e di spontaneità espressiva sono rimaste intatte ed il suo gestire non ha perso nulla della sua giovanile genuinità.

Quando fui ospite nella sua casa, egli ebbe a narrarmi, con una allegria da ottimista convinto, le prime difficoltà incontrate, i piccoli successi della scuola di recitazione, le prime esperienze cinematografiche in una Hollywood dove i grossi nomi e quindi i grossi rivali certo non mancavano, e la volontà tesa al raggiungimento di una maturità artistica che sopravanzasse l'apprezzamento di bel giovane che sembrava essere l'unica base del suo successo.

Dopo pochi minuti di quel lontano colloquio io ebbi subito l'impressione che sotto il velo di leggerezza giovanile e sotto il sorriso che poteva sembrare stereotipato, ci fosse una volontà forte e sicura e che quel giovane non avrebbe rappresentato la parte della rapidissima meteora che tanto spesso aveva illuminato per una breve notte la vita travolgente della città del cinema.

Questa impressione che,

crema

Venus

BERTELLI

per
il fascino
della pelle

UNA SIGNORINA DELL'OHIO

FAVOLA BREVE PER JEAN PETERS

DI EMIDIO BERTUCELLI

Forse ora non più, ma per molto tempo tutte le volte che le sarà accaduto di pensare alla tremenda responsabilità che si era assunta e alla difficile prova che l'attendeva, la bella ragazza dagli occhi profondissimi e straordinariamente verdi, avrà sentito il battito del cuore moltiplicarsi, salire su su fino alla gola e un segreto senso di paura invaderle l'animo, vincendo, annichilirla, sgomentarla.

Cosa mai era accaduto? Vediamo.

Le cronache pigre — per avvenimenti tanto piccoli, ora che unici argomenti seri e positivi sembrano esser solo guerre e rivoluzioni — le cronache pigre di quei giorni non ci dicono di quale concorso si trattasse, ma c'è di mezzo un concorso: uno di quei millecentoventitré concorsi giornalieri che rallegrano la già tanto chissosa vita quotidiana dell'americano qualunque. Non sappiamo cioè se fosse stato bandito dalla casa produttrice di una dozzina di saponette per bambini o di un distributore automatico perfezionato, o — perché no? — di una lametta per barba. Sappiamo solo che trattavasi di uno di quei concorsi coi quali la gran massa dei cittadini è chiamata a proporre, con una trovata geniale, uno slogan pubblicitario, dopo che le faticate meningi dei direttori degli uffici-stampa delle fabbriche furono inutilmente spremute. Ed ecco che da una piccolissima città dell'Ohio, East Canton, era arrivata una proposta intelligente o una risposta maliziosa. La mandava una ragazza di vent'anni, una studentessa, una sconosciuta studentessa allevata insegnante, di nome Jean Peters che frequentava il grigio palazzo di una delle più antiche università degli Stati Uniti.

Orbene, proprio come nelle favole, la giuria era stata eccezionalmente vincente fra le migliaia e migliaia di risposte giunte, quella della signorina Jean Peters di East Canton nell'Ohio, allieva insegnante.

Premio? Il premio, questa volta, sarebbe stato qualcosa di diverso dalle altre: non un assegno che dà un'idea precisa del valore venale della vincita, qualcosa di molto più eloquente di una targa, di una statuina, di una brutta coppa d'argento. Stavolta il premio sarebbe consistito nientemeno che in un viaggio ad Hollywood.

Io chiudo gli occhi e la rivedo la scena in casa Peters. Vedo l'arrivo della ragazza comandata che porta la buona notizia; vedo lo smarrimento della ragazza dai profondissimi occhi verdi nei quali è un sentimento non saprei dire se di sorpresa o di incredulità; vedo la famiglia che le si stringe intorno; vedo le premure della vecchia mamma e della sorella appena tredicenne, ancor più stupita della maggiore; vedo soprattutto la folla pettolegata delle amiche cinguettanti che han tutte da dargli un consiglio non richiesto, un suggerimento certamente impossibile a seguirsi, un monito quasi sempre inadatto.

Le dicono: «Vedrai certamente il tale...», e la ragazza si schermisce. Le dicono ancora: «Parlerai certamente col talaltro», e la ragazza risponde che non lo crede anche se lo ritiene

davvero, in cuor suo, cosa possibilissima. Lei ora parla solo del viaggio: andata e ritorno tutto gratis, tutto speso, parla del suo soggiorno nel grande albergo, dei programmi già fissati...

E quando qualche altra le insinua che forse potrà anche vedere Tyrone Power, sarà un momento di debolezza, ma lei lo crede davvero.

Tutto questo è facile, facilissimo ad immaginarsi; molto difficile, molto più difficile sarà invece immaginarsi l'improvviso stupore e l'inevitabile sgomento che avrà assalito la ragazza allorché, per una serie di cose troppo lunghe per esser qui narrate, si vedrà spalancare dinanzi, con estrema facilità, le porte dorate della mecca hollywoodiana, il repentino passaggio cioè in quella magica città, dal ruolo di spettatrice a quello assai più impegnativo di protagonista addirittura. Insomma, dalla platea alla scena. Quale gamma di sensazioni non avrà annegato quel cuore già tanto piccolo, quegli occhi deliziosi, pieni soltanto del continuo rilucere della



Jean Peters

meraviglia? Il vedere registi, produttori, operatori, truccatori, guardarla, squadrarla dall'alto in basso di continuo, il vedersi girare intorno ed esprimere ad alta voce opinioni, che molte volte sono sgarbati giudizi (perché tutti, proprio tutti in queste occasioni han da darne e da venderne) il subire il continuo affronto di chi ha sempre da fare delle critiche, e la irriverente proposta magari messa subito in atto, di scarruffarle i capelli, di disegnarle più alto un sopracciglio, o di sensualizzarle maggiormente le labbra, deve averle dato, sì, una sensazione ben difficile ad immaginarsi e comunque il crollo di tutto un mondo sognato deve aver fatto troppo chiasso per non lasciarla sgomenta. E lei difficilmente sa il perché tutto questo mondo inaspettato e insospettato si è messo di improvviso in moto per lei; difficilmente sa il perché proprio lei tanto piccola e silenziosa, stia al centro di tutte queste interessate attenzioni. Ella forse non immagina che questa porta dorata si è aperta — che dico! — si è spalancata con una sola chiave misteriosa e prodigiosa forse quanto lei mai avrebbe sospettato che fosse, una chiave che

lei ignara adoperava ad ogni batter di ciglio inconsciamente e che è la sua smagliante, esuberante, esasperante bellezza.

Certo è che ora si trova «lanciata», come si dice. Il biglietto di ritorno per East Canton nell'Ohio rimarrà inutilizzato e forse le amiche aspetteranno a lungo il minuzioso racconto di tante avventure passate in quel paese di favola che è sempre Hollywood.

Aveva sognato, poverina, in provincia, di divenire un giorno insegnante e forse anche direttrice didattica — non si sa mai —; aveva sognato di impugnare anche lei un giorno la terribile arma delle insegnanti, della quale per il momento era solo una vittima: la micidiale arma del lapis rosso. blu; aveva sognato un mondo che, non conoscendone altri, è pur sempre bello nel suo delizioso romanticismo, un mondo, per intenderci, dove noi vedremo volentieri andar per strada sottobraccio Guido Gozzano ed Edmondo de Amicis, Dario Niccodemi e Marino Moretti; aveva immaginato forse che anche a lei, povera figliola di provincia, fosse destinato per tutta la vita, un mondo chiuso intorno al suo grembiule di rigatino grigio dai risvolti bianchi, il delizioso mondo dei colletti inamidati e dei gran fiocchi azzurri, il mondo dei bimbi dalle mani perennemente macchiate d'inchiostro, un mondo insomma da timorata ragazza di famiglia, di quelle candide brave ragazze di famiglia dagli occhi timidi, bassi e malinconici dietro un velo di chissà mai quale tristezza.

E ora? Cos'era mai ora tutto questo mondo nuovo?

Ma come danzare, ora, a piedi nudi e davanti a tante persone quando nel mondo borghese della sua città natale non c'è stato ancora tempo e modo o possibilità di imparare a ballare pur con l'ausilio delle scarpe? E infine non di ballare, si trattava, ma di ballar bene. Come riuscire a ballare bene e come figurare vicino a quel demone che le hanno dato per partner i signori che comandano tanto e il destino che a volte si diverte a tirar colpi mancini? Sì, perché il demone che le è accanto è proprio Tyrone Power che non sembra più lui, va bene, con quei due enormi festoni di basette sulle gote, ma che è proprio lui, l'eroe, il principe azzurro che entrava da prepotente nei sogni suoi e delle sue amiche.

Tutto questo, è logico può darsi, dà senz'altro sensazione di capogiro. Ed ecco perché io credo, sinceramente credo, alle notizie che vengono dagli uffici stampa delle produttrici di film, oltre oceano, pur se spesso dar fede a queste notizie è un tantino esagerare in credulità. Esse ci parlano di una ragazza dagli occhi straordinariamente verdi che, smesso il cerone, deposto il costume, calzate finalmente le scarpe, dopo molti mesi che per necessità di ruolo non ne porta, nei pochi giorni di riposo che il regista le concede lascia i tumultuosi cantieri della produzione per aggirarsi fra i banchi di una qualunque scuola, di una qualunque città del Messico, dove appunto il suo primo film *Il Capitano di Castiglia* si gira.

Emidio Bertuccelli



Bobbe Sutton prova la consistenza della barbetta che John, suo marito, si è fatto crescere per «Il capitano di Castiglia». (Union Film).

DIETRO LE QUINTE

STORIA DI UN FILM

Milioni e milioni di persone lessero a suo tempo il vivace e avventuroso romanzo che un professore dell'Università di Ohio, Samuel Schellabarger, scrisse ambientandolo all'inizio del 16° secolo, e che la 20^a Century Fox ha portato sullo schermo: *Il capitano di Castiglia*. E la lunga e avventurosa storia d'amore di due spagnoli: lui un cavaliere, lei una povera contadina, ambedue fuggiti dalla Spagna ai tempi dell'Inquisizione, per seguire l'armata di Francesco Cortez nella conquista del Messico, avvenuta nel 1521.

Fu impresa facile, per Darryl Zanuck, riscontrare nel libro le enormi possibilità che esso aveva per venir adeguatamente sfruttato sullo schermo; e si appassionò al romanzo a tal punto, da pagarne i diritti ben 100.000 dollari.

La preparazione del film richiese un periodo di studi molto lungo, così come del resto è logico presumere per un lavoro che sarebbe poi venuto a costare ben quattro milioni di dollari.

Henry King si preoccupò in primo luogo della scelta del paese ove girare gli esterni. Doveva dare al movimento racconto un clima di schietta autenticità e ai suoi personaggi un'umanità profonda, sicché la ricostruzione dell'ambiente veniva ad assumere una importanza eccezionale. Per questo non esitò, lui vecchio pilota e antesignano della collaborazione fra aviazione e cinema, a decollare con il proprio apparecchio alla volta del Messico, dove doveva poi esser girato il film quasi per intero. Il suo intuito di uomo pratico e la sua esperienza di uomo di cultura, lo portarono a scegliere presto la città di Morelia — 350 miglia a sud-ovest di Città del Messico — come la meglio rispondente a rappresentare una città spagnola del XVI secolo.

A circa 250 miglia da Morelia esiste poi una caratteristica città, Uruapan, che quattro anni or sono divenne celebre nelle cronache di tutto il mondo perché nei

suo dintorni, in un tranquillo campo di grano, scoppiò un giorno improvviso e micidiale il cratere di un vulcano — il Paricutin — che fece straripare copioso un fiume di lava infuocata e che sprigionò, lanciandoli nelle campagne vicine, migliaia di lapilli. E poiché nel film necessitava davvero l'eruzione di un vulcano (il Popocatepetl che nel 1521 — ai tempi cioè dell'invasione di Cortez — era in attività, ma che ora è definitivamente spento), il Paricutin, il vulcano esplosivo come di prodigio, sarebbe ora magnificamente servito per le riprese di King.

A King poi serviva una terza località della romantica terra messicana: una spiaggia infinita e bagnata dalle acque straordinariamente blu del Pacifico, circondata da foreste di palme che la dolce brezza sventaglia nell'aria calda come una dolce carezza di fiabelli. E la terza località fu Acapulco. Acapulco era stata teatro dei primi accampamenti di Cortez, Acapulco avrebbe visto ora divampare travolgente il dramma d'amore dell'aristocratico spagnolo Pedro De Vargas e di Gitana, l'ardente zingara tutta impeti.

Così in una griglia mattina del novembre 1946 un lungo treno speciale lasciava Los Angeles per Città del Messico. Era composto di otto vagoni e un carico di decine di migliaia di oggetti, le cose più impensate, necessarie per lavorare tre mesi e mezzo lontani dagli studi californiani.

Mélusine
parfums produits de beauté

Non Rouge

Le super indélébile
pour la femme moderne.



**IL
CAPITANO
DI CASTIGLIA**
(Union Film)



1 Pedro De Vargas (Tyrone Power), figlio del condottiero Don Francisco (Antonio Moreno), aiuta Diego De Silva (John Button) nella ricerca di uno schiavo fuggito. Coatl: decide, invece, di facilitare la fuga del ricercato, quando riconosce in lui un vecchio compagno. Sulla via del ritorno, interviene in una rissa tra una zingara, Gitana (Jean Peters), e due servitori del De Silva.



2 Cosa vuol dire essere una bella figliola! Pedro, nonostante la differenza di condizione sociale, fa salire Gitana sul suo cavallo e l'accompagna alla taverna del Rosario, dove costei lavora come sguattera. Nella taverna Pedro conosce Juan Garcia (Lee J. Cobb), ricco avventuriero che è appena ritornato dalle Indie. Tra i due uomini si stabilisce immediatamente una corrente di viva simpatia.



3 De Silva, intanto, vuole vendicarsi di Pedro e — svisando a bella posta il contenuto di alcune frasi pronunciate da lui sull'Inquisizione, — fa imprigionare tutta la famiglia. Anche Pedro viene arrestato, dopo aver cercato inutilmente l'appoggio del padre della fidanzata, mentre la giovanissima sorella muore appena cominciano a sottoporla ad una raffinata tortura.



4 Ma Juan Garcia corrompe i guardiani, organizza la fuga dei famigliari di Pedro, fornendo a lui una spada; cosicchè, quando De Silva scende nelle prigioni per estorcere una confessione, Pedro — che finge di essere incatenato — gli si slancia contro e, dopo un breve duello, lo trafigge da parte a parte. Ha inizio, in tal modo, la fuga della famiglia De Vargas scortata da Garcia e da Gitana.



5 Pedro, insieme a Garcia e a Gitana, si imbarca alla volta di Cuba per arruolarsi nella spedizione che Francesco Cortez (Cesar Romero) ha organizzato per conquistare il Messico e le favolose ricchezze di Montezuma, re degli Atzechi. Cortez, da tempo amico ed ammiratore di Don Francisco, prende a ben volere Pedro e gli promette che presto lo promuoverà al grado di Capitano.



6 La spedizione raggiunge il Messico e si inoltra nella foresta, mentre Montezuma manda incontro all'esercito molte ambascierie cariche di doni per ottenere che Cortez rinunci all'impresa; ma il condottiero non se ne dà per inteso poiché la posta in giuoco è troppo forte. In tal modo continua la sua marcia verso il centro del paese, risoluto a portare a compimento l'impresa.



7 Intanto nel cuore della bella Gitana divampa la passione per Pedro, che all'inizio — fedele al romantico ricordo della fidanzata — non si era accorto delle attenzioni della giovane compagna di fuga. Ma una notte, al bivacco, dopo aver danzato un'infuocata « sarabanda », Pedro — preso improvvisamente dal fascino selvaggio della zingara — si decide e chiede a Gitana di sposarlo.



8 Cortez incarica Pedro di sorvegliare il tesoro della spedizione; ma alcuni dissidenti, i quali vorrebbero tornare indietro, approfittano di un'assenza momentanea di Pedro e sottraggono il tesoro, per portarlo sulle navi. Cortez accusa Pedro di diserzione e gli dà ventiquattro ore di tempo per recuperare il tesoro trafugato. Pedro, allora, si pone immediatamente alla ricerca dei colpevoli.



9 Pedro non tarda molto a comprendere l'intenzione dei congiurati di abbandonare la spedizione, lasciandola a terra senza le imbarcazioni. Da audace giocatore che rischia il tutto per il tutto, si getta a capofitto nella difficile impresa e — durante la notte — raggiunge da solo la nave ammiraglia. In tale maniera ha le prove più evidenti del complotto tramato ai danni di Cortez.



10 Cortez si impadronisce dei cospiratori, dà ordine di incendiare la nave e nomina Pedro — rimasto gravemente ferito — suo primo capitano. Intanto giunge il nobile De Silva che — riavutosi dalle ferite — aveva sposato l'antica fidanzata di Pedro. De Silva vorrebbe che Cortez facesse giustizia di Pedro, ma questi si rifiuta e si rende garante dell'incolumità dell'ospite.



11 Nella notte, però, lo schiavo Coatl — che nel suo paese è un dignitario di Montezuma —, per vendicarsi di De Silva lo uccide nel sonno. Pedro viene accusato di omicidio e condannato a morte. Gitana penetra nella prigione e, dopo una commovente scena d'addio, pugnala Pedro poiché non vuole che l'uomo amato abbia a morire disonoratamente per mano del carnefice.



12 Ma, in quel momento, sopravvivono Cortez e gli amici di Pedro: Coatl — per salvare l'amico — ha confessato la sua colpa. Per molti giorni Pedro lotta con la morte e quindi, scongiurato il pericolo, rientra nelle file dell'esercito per la battaglia finale. La spedizione si incammina e Gitana segue Pedro portando in braccio il bambino nato dal loro amore.



il profumo della giovinezza
mistero e fascino di tempi lontani
rivivono in ogni goccia di:

**LAVANDA
LINETTI**

LINETTI PROFUMI • VENEZIA



Signora!
C'è un MILIONE
in un rossetto

La Casa ULRICH ricorda il suo grande
Concorso per il nuovo ROSSO per labbra
INCANTESIMO

Ogni fine mese estrazione di un premio di
L. 50.000 e di 100 premi in prodotti
originali della casa ULRICH
Prossimamente estrazione del premio finale
di UN MILIONE

Anche il ricambio concorre ai premi
mensili e al premio di 1 MILIONE



Ricordate; il rossetto
del milione si chiama

Incantesimo

In una gamma di tinte modernissime
ULRICH S. A. - TORINO

EVOLUZIONI

ANCHE IL FILM-RIVISTA HA UNA STORIA

DI O. P.

Se è vero che nulla si crea e nulla si distrugge, è altrettanto vero che tutto si evolve. Il film-rivista, nato in America nell'ormai lontano 1932, con il primo film sonoro *Il cantante del jazz*, è andato man mano, attraverso il sempre maggior perfezionamento dei mezzi tecnici sonori, prendendo un'importanza decisiva, sia come forma di spettacolo a sé, sia come incremento ad una sempre più accelerata creazione di canzoni ritmiche e di ritmiche impressioni che hanno dato una fisionomia particolarissima al movimento musicale americano. Nessuno ha dimenticato films come *42^a strada*, *La signorina della 5^a strada*, *Follie del jazz*, *Follie di Broadway*, *Il grande Ziegfeld*, *Bolero* e *La danza di Venera*, né alcuno può aver dimenticato il formarsi di coppie famose di ballerini e cantanti quali All Johnson e Ruby Heeler, Eleanor Powell e Dick Powell, Fred Astaire e Ginger Rogers, George Raft e Carole Lombard.

Attraverso i nomi di quei films si è venuto formando quel « genere » rivista che ha costituito la delizia degli occhi e dell'udito di milioni di spettatori; canzoni care ai nostri ricordi, spesso legate ad amori della nostra vita, situazioni comico-sentimentali divenute poi classiche, *gags* rimasti famosi e passati nello spirito quotidiano delle nostre battute borghesi.

È stata una evoluzione lenta che, partita dalle canzonette leggere e velocissime, quasi scioglilingua, ha portato al ritmo sincopato più moderato per proseguire poi sui binari della melodia espressiva e cantilenante ed ai temi semplici ed ordinati degli *spiritual songs*.

Si è passati dai cantanti frivoli e dinamici a quelli meditativi e modulati, fino a giungere alla perfezione modulativa dei moderni Hammings e Crooner, stile Bing Crosby e Frank Sinatra.

Possiamo dire che, attraverso i films sopra elencati, si è venuti a stabilire lo speciale regno che ha avuto al suo centro il famoso *tip-tap*, come dobbiamo convenire che questo stile è ormai passato e l'imitazione del treno eseguita con i piedi ed il commento con i medesimi di pezzi famosi, appartengono ormai ad oggetti da museo.

Si è chiuso con il primo ciclo del film-rivista e, attraverso il periodo di transizione che ha sfornato le danze più indisciplinate, dalla *carriola al big-apple*, dal *boogie-woogie* alla *samba*, siamo giunti al secondo periodo costituito da film del tipo di *In montagna sarò tua* (*Springtime in the Rockies*), che presto sarà visionato in Italia, il quale rappresenta l'ultima parola o la penultima del nuovo genere in voga.

In questo film è abolito il grande palcoscenico dove si intrecciavano le gambe di centinaia di *girls* in sincronico movimento, e le canzoni sceneggiate care alle «*Shangai-lis*» di un tempo; non esistono più i numeri di danze appassionate che esprimevano, svolgevano, commentavano uno stato d'animo particolare, come nel film *Bolero*.

È la volta degli «*a solo*» di cornetta di Harry James, marito della indisciplinata Betty Grable, delle or-

chestre ritmo-sinfoniche, delle danze pseudo-classiche, delle canzoni interpretate in coppia a ritmo di danza interpolata da parole.

Le veloci tiriterie degli antichi scioglilingua sono sostituite dall'indisciplinato ticchettio linguistico dello spagnolo di Carmen Miranda, condito dal movimento a scatti delle anche e delle mani vorticanti e significative.

Torna invece di attualità, però sotto un nuovo punto di vista e di esecuzione, la danza umoristica e parodistica che ottiene effetto impensato attraverso l'azzecata mescolanza del movimento con la sottolineatura musicale, una danza che mischia l'antiquato acrobatismo della «*spaccata*» con la caricatura della serietà con cui un tempo questo difficile virtuosismo si eseguiva.

A tutto ciò va aggiunto, in questo secondo periodo del film-rivista, l'importanza preponderante che acquista il colore nell'impressione visiva che si vuol dare allo spettatore. Dove infatti il vecchio, se così possiamo dire, film-rivista in bianco-nero si avvaleva del costume solo nella sua linearità o nelle sue curve, in questo *technicolor* il costume, già di per sé perfettamente aderente al soggetto od al folklore della canzone o della danza, viene integrato dalla potenza coloristica, di cui ogni sfumatura è attentamente studiata sia in rapporto all'impressione intrinseca del costume stesso, sia in rapporto ai giochi di luce che attraverso una abile utilizzazione dei riflettori se ne può trarre.

Il colore o i colori, infatti, di un indovinato costume possono, colpiti da diversa luce, e da diverso angolo visivo, creare una fantasmagoria ineguagliabile e comunque lontanissima da quella che poteva raggiungere il film in bianco-nero. Tanto da poter affermare che il film-rivista non può più avere ragione di vita se non nella sua nuova veste a colori.

Ormai lo studio di una messa in scena coreografica di un quadro di rivista è più opera pittorica, nel suo complesso, che non opera schematica nel suo svolgimento. *In montagna sarò tua*, che io prendo unicamente come esempio di una meta raggiunta, l'equilibrio tra azione e colore risulta veramente perfetto tanto che, pur essendo il pretesto di trama lievissimo come sempre in questo genere di film, l'attenzione dello spettatore viene tenuta continuamente desta ed il divertimento, pur fatta estrazione dalle numerosissime battute di spirito seminate nel testo, è ugualmente assicurato.

Più interessante sarebbe il riuscire ad intravedere, da questa nuova esperienza, quale potrebbe essere l'evoluzione futura del film-rivista e quali effetti potrà ancora offrire il colore a questo divertente e spettacolare genere cinematografico; ma questo sarà l'argomento di un articolo che mi riprometto di scrivere molto più avanti, quando avrò perfettamente digerito la nuova parola, il nuovo stile, il nuovo clima melodico.

O. P.

UN ORIGINALE CONCORSO DEDICATO ALLE NOSTRE LETTRICI

Volete un autografo di Tyrone Power?

In collaborazione con la «*Union Film*», «*Film*» bandisce da questo numero un originale concorso al quale invita tutte le lettrici. Si tratta di formulare una dedica a Tyrone Power. Le dediche migliori saranno premiate nel modo seguente: alle prime 20 prescelte, una fotografia autografa di Tyrone Power insieme ai biglietti omaggio per partecipare, quando il film verrà programmato nella località di residenza delle vincitrici, alle prime visioni de «*Il capitano di Castiglia*»; le successive quaranta dediche giudicate migliori dopo le prime 20 verranno premiate con i biglietti omaggio per la prima del film. Inoltre, la dedica giudicata assolutamente migliore verrà premiata con un viaggio a Roma con 5 giorni di permanenza e ospitalità offerta dalla «*Union Film*»

per assistere alla prima visione romana de «*Il capitano di Castiglia*». Se la vincitrice fosse già residente a Roma, il premio consisterebbe in una ospitalità di 5 giorni in un posto di villeggiatura invernale o in qualsiasi altra località d'Italia a scelta della vincitrice stessa.

Le dediche vanno inviate all'Ufficio Pubblicità della «*Union Film*» - via Vicenza, 29 - Roma. Le migliori verranno via via pubblicate su «*Film*».

La giuria per la scelta delle dediche (che si riserva di sottoporle eventualmente anche allo stesso Tyrone Power) è composta, in rappresentanza della «*Union Film*» da Ottavio Poggi, dal dottor Mattea e da Sandro Reanda, oltre che dal Direttore di «*Film*».



Ecco i principali interpreti del film «*Il capitano di Castiglia*». Dall'alto in basso: Tyrone Power (Pedro de Vargas), Jean Peters (Gitanja), Cesar Romero (Francesco Cortez) e John Sutton (Diego de Silva). Union Film.

AGGUATO SUL FONDO
 un "technicolor", con
Tyrone Power,
Anne Baxter e
Dana Andrews
 *
 Regia di Archie Mayo
 (Union Film)
 *



Tre scene di « Agguato sul fondo », con Tyrone Power ed Anne Baxter. (Regia di Archie Mayo; Union Film).

UN CINEFILM: IN MONTAGNA SARÒ TUA

Dan Christy (John Payne), famoso ballerino di rivista, in occasione della «prima» di una grande rivista in cui egli appare con Vicky Lane (Betty Grable), sua fidanzata e compagna di lavoro, giunge tardi allo spettacolo perché è stato ad un appuntamento con una sua amichetta.

Vicky è furibonda ma, alla fine, si lascia convincere dell'innocenza di Dan, tanto da rifiutare l'offerta da parte di un suo vecchio innamorato e compagno di lavoro Victor Prince (Cesar Romero), di tornare a far coppia con lui.

Le recite continuano fino al giorno in cui la fanciulla si accorge che l'alibi invocato da Dan la sera del debutto è falso; decide, quindi, di piantarlo in asso e di accettare l'offerta di Victor.

Vicky parte per il Lago Louise nelle montagne rocciose del Canada, dove deve raggiungere Victor scritturato in un grande albergo per la stagione. Con lei è Phoebe (Charlotte Greenwood), inseparabile compagna.

Dan, rimasto a sfogare il suo dolore tra un whisky e l'altro, viene avvertito dal suo agente che c'è la possibilità di ottenere un altro vantaggioso contratto, purché sia assicurata la partecipazione di Vicky come sua compagna per non scindere una coppia ormai famosa.

Il giovanotto non vuole negare il suo orgoglio per raggiungere Vicky al Lago Louise e cercare di ottenere il suo ritorno, ma il suo agente, per non perdere l'occasione, ricorre ad un trucco: ubriaca Dan, lo affida al barman McTavish (Edward Everett Horton) e spedisce tutti e due in aeroplano in Canada con precise istruzioni, in modo che il giovanotto non abbia a tornare indietro senza essere riuscito nella sua missione.

Quando Dan si sveglia nel grande albergo sul Lago Louise, rimane di sasso tanto più in quanto trova, o almeno lo si convince, che — durante la sua ubriachezza — ha preso a servizio come maggiordomo McTavish e come segretaria Rosita Murphy (Carmen Miranda) coi suoi sei fratelli.

Nell'Hôtel sta ottenendo grande successo la coppia Vicky-Victor con l'orchestra di Harry James. Dan, oltre a dover constatare amaramente il successo strepitoso della coppia, deve anche ingoiare l'ancor più amaro boccone del fidanzamento tra i due ballerini.

Il giovane però non si lascia scoraggiare e cerca di fare leva sulla gelosia per riportare a sé la recalcitrante amica; si serve infatti di Rosita per il suo giuoco ed ostenta per lei una forte cotta.

Rosita non rimane indifferente alla manovra che si sta svolgendo sotto i suoi occhi e Dan riesce, attraverso una serie di divertenti situazioni appositamente create, a mettere in cattiva luce Victor, tanto da spingere Vicky a rompere questo secondo fidanzamento.

Dan riesce a convincere Vicky di aver completamente cambiato vita e di essere pronto a sposarla subito. Vicky confessa di essere ancora innamorata di lui ed accetta — col matrimonio — il nuovo contratto.

Qui accanto: alcune scene di «In montagna sarò tua», un «technicolor» con Betty Grable, John Payne, Cesar Romero, Carmen Miranda e E. Everett Horton. (Regia di Irving Cummings - Union Film). — In alto, a sinistra: Carmen Miranda.





« Amore e fortuna » racconta la storia di un biglietto di una lotteria: un biglietto fortunato, che tuttavia va smarrito e rischia di incrinare la felicità di due giovani sposi. Ecco alcune scene del film, dove vediamo — insieme ai protagonisti Rigert Pigaut e Claire Maffei — Noel Roquevert, Annette Poivre, Jacques Meyran e Gérard Oury. (Regia di Jacques Becker; distribuzione Lux Film).

SARÀ?

• Si è riunita a Roma ed ha cominciato a provare la nuova formazione che fa capo ad Evi Maltagliati ed a Carlo Ninchi, ed il cui debutto è previsto per il quattro gennaio a Firenze. • Il maestro Serafin farà ritorno al podio direttoriale dell'Opera di Roma, dopo molti anni di assenza non quanti però gli anni di assenza del Mosè di

Rossini, che vi ritorna dopo trent'anni. • Tre concorrenti aspirano, finora, allo speciale premio di otto milioni in predicato per « la migliore messa-in-scena » di prosa per l'anno 1948-49: Luchino Visconti, A. G. Bragaglia ed Ettore Giannini. • A proposito dello spettacolo shakespeareano presentato a Roma da Luchino Visconti, si dice che il passivo del capocomico-regista sia fin'oggi di duecentomila lire giornaliere. • Quanto ad Anton Giulio Bragaglia, egli ha la-

sciato nei giorni scorsi la direzione della « stabile veneziana » che prosegue per proprio conto, ed ha assunto la regia dell'Imperatore Jones che verrà interpretato da Benassi al teatrino della Soffitta di Bologna. • Anna Magnani, con la regia di Rossellini, ha iniziato a Roma un nuovo film (titolo non ancora deciso), di ambiente romano popolare, protagonista una suonatrice-cantante ambulante, ciò che permetterà alla interprete il maggiore impiego delle sue grandi possibilità di cantante, oltre che di attrice. • Mattoli farà ritorno al teatro, presentando un suo spettacolo per il quale sta formando una apposita compagnia con elementi di teatro e cinematografo: essa svolgerà un corso di rappresentazioni a Milano prossimamente. • È probabile che r'vedremo sulle scene Tullio Carminati, come varie volte promesso: ora Tullio pare deciso a partecipare ad una produzione che fa parte del repertorio della nuova compagnia Maltagliati-Ninchi. • Vivo allarme ha gettato sui palcoscenici di prosa e non di prosa la notizia che Onorato licenzierà fra breve alle stampe un suo libro di Memorie: è certo che le Memorie di Onorato son cose che non lasciano dormire tranquilli.

NON SARÀ?

* NEW YORK. Arthur M. Loew, presidente della Loew's International, ha dichiarato di essere sua intenzione continuare a produrre film europei, affidandone poi la distribuzione americana alla Metro, sull'esempio di quanto avvenuto recentemente per il film svizzero « The Search ». * GIANNI E PINOTTO, dopo l'idillio col babau di Frankenstein han fatto società con Frank Buck (quello di « Prendetele vive! ») per una nuova edizione comico-emozionante di « Africa parla ».



studenti!

Voi avete bisogno di un aiuto per la memoria e di uno stimolo per la volontà! Il PHOS KELEMATA, ricostituente, tonico nervoso reintegratore e vivificatore, rende lo studio più facile e il profitto più agevole

Voi avete bisogno del

PHOS KELEMATA

ALIMENTO DEL CERVELLO



I SUCCESSI DI IERI**I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA**

con Fredric March, Mirna Loy
e Dana Andrews

**I SUCCESSI DI DOMANI****TOTÒ AL GIRO D'ITALIA**

con Totò, Isa Barzizza, Miss Italia 1948 e i più
famosi campioni del ciclismo europeo.

LA MOGLIE DEL VESCOVO

con Cary Grant, Loretta Young e David Niven.

IL FIUME ROSSO

con John Wayne, Montgomery Clift e Joanne Dru.

PREFERISCO LA VACCA [technicolor]

con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls.

IL PROCESSO

di G. W. Pabst

I SUCCESSI DI OGGI**LADRI DI BICICLETTE**

IL CAPOLAVORO DI VITTORIO DE SICA

PRIGIONIERA DI UN SEGRETO

con SPENCER TRACY e KATHARINE HEPBURN

COSÌ VINSI LA GUERRA [technicolor]

con DANNY KAYE E ANCORA LE BELLISSIME GOLDWYN GIRLS



DAL
CATALOGO
ENIC
1948-1949
★



Da: « I migliori anni della nostra vita »



Da: « La moglie del vescovo ».



Da: « Preferisco la vacca ».



Da: « Totò al giro d'Italia ».



Da: « Il fiume rosso »



Da: « Il processo ».



Da: « Ladri di biciclette ».



Da: « Prigioniera di un segreto ».



Da: « Così vinsi la guerra ».



Savanda Coldinava



A. NIGGI & C. - IMPERIA

IL TERZO DELITTO

con
Barbara Stanwyck
e Henry Fonda
(Zeus)



Un cadavere nell'abitazione di una ragazza dell'alta società di New York e un giornalista che si occupa del fatto, sul suo quotidiano, con una certa dose di ironia. Poi la ragazza e il giornalista uniscono i loro sforzi e riescono a catturare l'assassino. La ragazza è Barbara Stanwyck, il giornalista è Henry Fonda; poi Sam Levene nella parte di un ufficiale di polizia e Stanley Ridges in quella di un malfattore. «Il terzo delitto» è il titolo del film che Leigh Jason ha diretto e che la Zeus Film ha in esclusiva. In alto, a sinistra: «Posso offrire? Senza complimenti», vi dice Barbara Stanwyck. A destra, sorride e si riposa dalle fatiche di cuiniera, nelle pause di lavorazione del film.

Film



Helena Rubinstein
NEW-YORK - LONDON - PARIS - MILANO
LA BEAUTÉ
NE S'IMPROVISE PAS
TITUTO DI BELLEZZA
Helena Rubinstein
MILANO - VIA MONTENAPOLEONE 24 - Tel. 75422

Vendita esclusiva per l'Italia: M. E. MULLER S. R. L. - Milano, Via S. Giovanni sul Muro, 2 - Tel. 10-133

GIOVINEZZA FELICE...

Quanta grazia e quanta ammirazione desta un bel sorriso! Ma questo miracolo è possibile solo usando giornalmente i famosi dentifrici ELIXIR e PASTA BENEDICTINS a base di glicerina e scientificamente perfetti. Sono prodotti superiori diffusi in tutto il mondo. Usateli anche Voi. Sarete felici.

Come si mantiene la dentatura sana:
IGIENE DELLA BOCCA: versate 20 gocce di ELIXIR Benedictins in mezzo bicchier d'acqua e riacquorate per bene la bocca mattina e sera. - Disinfetta, profuma l'alito, conserva i denti belli e lucenti.
PULIZIA DELLA BOCCA: una volta al giorno pulite i denti con lo spazzolino e la Pasta dentifricia Benedictins. - Imbianca la dentatura, rinfresca, profuma l'alito, rassoda le gengive, ottimo per i fumatori.

DENTIFRICI R.R.P.P. BENEDICTINS



PRESTIGE
SAUZÉ FRÈRES PARIS
ACQUA di COLONIA
PROFUMATISSIMA ELEGANTE
MOLTO PERSISTENTE
ORGANIZZAZIONE JONASSON - PISA

prestigio nell'espressione
prestigio nell'incendere
prestigio nell'abbigliamento
prestigio nel profumo

LEGGETE E
DIFFONDETE **"Film,"**

L'INNOMINATO: STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

VALTER CHISALÈ (Genova). — Troppo gentile, e s'immagini. E quanto a Maria Jacobini, godo nel riferirle che a sua volta l'illustre attrice del muto (e poi anche del parlato, ma sulla scena) gode eccellente salute. E Alberto Collo è torinese, e sulla scena torinese dialettale iniziò il suo cammino, che non si arrestò con l'avvento del film parlato: nel '38 il bel l'Alberto dei nostri anni bellissimi, girò in un film *Naufraghi*, soggetto

Nel Cortile Maggiore del Castello, viene affissa la domanda più curiosa, o più intelligente o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, è permesso domandarle (magari in Affissione affissione, se così crede) per quali motivi un giornale di Torino ci informa che Alida Valli, andata a trascorrere qualche giorno a Como, è sempre felice di tornare « nella sua città »? La Valli non è nata a Pola? O quell'aggettivo « sua » vuol dire che Alida, dopo di aver acquistato la villa, ha comprato tutta la città? Tullio può succedere, coi meriti guadagni dei divi e delle dive di oggi.

ARNALDO COSATTINI (Torino)

passaggiare con un solo piede sul cornicione di tutta la sala; e il Brighella (o Scapino) Gabrielli suonava, a testa in giù, il violino, la viola, il contrabbasso, la chitarra, il trombone, il mandolino, la torba e il liuto. Questo antenato (a testa in giù) di Spadaro trascurava la chitarra hawajana del nostro Odoardo, soltanto perché a quei tempi non la si conosceva da noi, questo è tutto. Comunque, sono d'accordo con lei.

DATTILOGRAFA, ECETERA (Ferrara). — Grazie, ma non ho affatto bisogno che mi si dica la nazionalità di un'attrice, guardando la sua fotografia: se ride, o solo sorride, o semplicemente appare di sereno umore, so che si tratta di un'americana, di una inglese, o francese, o spagnuola, turca, indiana, scandinava, messicana, e che so io: Se pare affetta da dolori interni, dispepsie, calcoli renali, scadenze di fine mese, recenti lutti, ed in genere dispiaceri urgenti, so che si tratta di un'italiana.

MARIA M. (Milano). — Credo che l'attore cinematografico più ricco d'Italia sia Fosco Giachetti, ma non vorrei silianciarli affermandolo senza titubanze. Quello che posso garantire è che gli scritturali dell'Ufficio tasse mandano grida di gioia, tutte le volte che riempiono le cartelle di Fosco: spesso si levano dal tavolino a coppie, e tralasciano il lavoro, intrecciando movimenti giri di samba.

LUCIANO FENOGLIO (Casale Monferrato). — Giusto, ma neanche lei scopre il mondo, dicendo che « i nostri comici un tempo erano costretti alla comicità ed alla acrobazia nel tempo stesso ». Le cronache, le storie, i dizionari, le memorie eccetera del Teatro italiano, non fanno che parlare di questo, riferendosi ai tempi della Commedia dell'Arte, e di prima e di dopo. Lo Scaramuccia Fiorilli, a 83 anni distribuita schiaffi coi piedi (sic); e l'Arlecchino Visentini faceva salti mortali con un bicchiere di vino colmo fra le mani, senza versarne una goccia, poi se n'andava a

MARCELLO A. (Pisa). — 1) Di Goldoni si conoscono centoventi commedie, per lo meno nei titoli; 2) *La Donna vendicativa* è precisamente di Goldoni, fa parte di quella quindicina di commedie intitolate a donne, fra curiose, gelose, bizzarre, prudenti, stravaganti, volubili, e quelle di garbo, di governo, di maneggio, di testa debole, di buon umore, di casa sua e non ricordo più in questo momento; 3) *Il Gazzettiere* non è di Goldoni, ma di Francesco Albergati-Capacelli, che fu intimo di Goldoni, da questi raffigurato nel *Cavaliere di spirito*.

VITTORIO REVELLI (Mondovì). — Lancio l'appello: Amici lettori di « Film », volete inviare copie di questo giornale, (dopo averle lette e invece di abbandonarle ad oscura fine) a Vittorio Revelli, Via Alessandria, 6, Mondovì, un ex-internato in Germania e poi in Jugoslavia, che ve ne sarebbe riconoscentissimo?

L'Innominato



« Macqui all'ombra delle torri merlate... », così dice Cristoforo Colombo nel racconto di Francis Valeron, che illustra il cortometraggio sul grande navigatore genovese, prodotto dalla International Spring Editions.

contro la
stitichezza

Normacol

regolatore
intestinale



SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO



FAMA

Calze FAMA Nylon

LA QUALITÀ DI TRADIZIONE



cipria

misticum

in dieci delicate sfumature

TARSIA MILANO



Non contano gli sguardi supplichevoli: contravvenzione a Della Scala! (Lux Film).



Riccardo Bacchelli si intrattiene con Jacques Sernas durante la lavorazione di «Il mulino del Po». (Lux).



Milano. Alida Valli, al Ciro, insieme al maestro Von Karajan. (Foto Le Studio).

IN PLATEA E FUORI CORRIDOIO DI D'ALB.

A Milano, in fatto di novità, gli autori stranieri non sono eccessivamente fortunati. Le loro commedie che a New York e a Londra tengono il cartellone per oltre due anni, qui da noi resistono a malapena una settimana: non certamente per incomprendimento od ostentato nazionalismo — come alcuni « intelligentoni » che « snobbano » nei foyer durante gli intervalli vanno sussurrando — bensì per un certo senso critico di buona parte degli spettatori. Ultima e non fortunata novità è stata la *Voce della tortora* che Laura Adani e compagni (Ernesto Calindri e Lina Volonghi) hanno messo in scena al teatro Odeon. Gli spettatori, escluso qualcuno, non si sono entusiasmati del « colpo di fulmine » tra la giovane ed inesperta attrice e il sergente americano; anzi oserò dire che la cosa li ha lasciati completamente indifferenti, e se c'è stato un piccolo interesse, qualche spettatore l'ha dimostrato, ma a sproposito, per gli sforzi di Calindri nel tentativo di sturare una bottiglia di spumante. Mi sembra un po' poco. Era presente un pubblico elegante, quello delle prime, il quale si fa un dovere di non mancare sia alle novità che alle riprese della simpatica « Lalla ». Finito lo spettacolo, il solito gruppo di « amici » di Laura Adani è salito in palcoscenico per complimentarsi con la duchessa. Io, che in fondo sono un buon figliolo, mi sono lasciato sfuggire una piccola frase che vi riporto testualmente: « Adesso ha inizio il quarto d'ora dell'ipocrisia ». Santi numi, non l'avessi mai detto! Una signora (di cui taccio il nome per non farla arrossire), se l'è presa a tal punto, da lasciarsi sfuggire anche qualche parolina poco gentile. Or bene, cara signorina A... (per poco mi lasciavo sfuggire il nome), lei è padronissima di pensarla come meglio crede, ma le assicuro che Laura Adani, — persona intelligente ed una attrice sensibilissima — « sente » l'atmosfera e capisce se un lavoro è più o meno accetto al pubblico, e non gradisce complimenti a vanvera fatti da un pubblico, fortunatamente in minoranza, fanatico e suggestionato al

punto da considerare oro tutto quello che luccica. Certo che è un onore essere classificate tra le amiche di « Lalla », poterle dare del « tu » e tante altre belle cose.

ma non è obbligatorio ossessionarla continuamente, con adulazioni delle quali la brava attrice non sa che farsene, specie quando, come nel caso specifico di *La voce della tortora*, Laura Adani non è di umore molto allegro. Cara signora, si è chiesta il perché? Non importa, le ripeto, io sono un buon figliolo, e poi è Natale: come si fa a serbare rancore? La perdono, signora, e « quell'imbecille » lo passerò in archivio!

D'Alb.

Non sono stato a Como. Non c'era gusto: troppi cani intorno a un osso. (Si dice così per dire: carne ed ossa, invece, distribuite con molto buon gusto). Ho preferito attenderla qui, a due passi dalla redazione. Divertente il concierge del Plaza: « Le assicuro che non c'è nessuna Valli ». « Se non è Valli sarà De Mejo. Eccola lì: stanza numero 302 ». E ho segnato col dito sul registro. Non ha

DUE GIORNI TRA NOI ALIDA A MILANO

DI CARLO A. GIOVETTI

mollato, il brav'uomo, aggrappandosi disperatamente alla consegna. « Ho salvato

Tyrone, a Roma, dall'assalto di cinquemila ragazze... » Nei suoi occhi brillavano lampi di ferocia. « Cinquemila, ho detto, e lei è solo: pretenderebbe dunque... » « Non pretendo: aspetto ».

Ecco Camerini al bureau: è sufficiente un rapido aggrappamento alle spalle. « Probabilmente farò un film con Ponti e la Lux... » « Ed ora? » « Ora attendo la Valli per accompagnarla a Como ».

Alida scende: incantevole vi assicuro. Un cappellino a cloche e una giacca di visone; il sorriso rinuncio a descriverlo. E, figuratevi, un sorriso tutto per me; se lo sapessero i miei colleghi, si precipiterebbero tutti come lupi affamati. Alida paga il conto: 8.500 lire. Fuori, ad attenderla, c'è una *Clipper*: una di quelle lunghissime macchine americane che cominciano a San Babila e finiscono a porta Venezia.

Alida si è fermata a Milano esattamente due giorni; è stata da Ciro e al Nuovo a sentire Eduardo (Eduardo De Filippo per i non iniziati). Ha telefonato a Como, alla mamma, e a un numero imprecisato di amici, amiche e conoscenti. Non ha ricevuto comunicazioni; la consegna ha funzionato a dovere. Però il concierge non sapeva darsi pace: dover mandare giù il rospo, dopo che per quarantott'ore tutto era andato bene, gli sembrava un po' forte.

« Buon appetito! », avrei voluto dirgli; poi ci ho ripensato, perché a quattro passi da lì — al teatro Lirico — c'è Galdieri. Sono così di moda, adesso, le querele per plagio!

C. A. Giovetti

3 celebrità

BOMBON
ELIAH
BOMBON
GHIACCIO MENTA

ELIAH
LATTE
BURRO
ZUCCHERO
CUBIK

ELIAH
CREMA
DA TAVOLA
CIOCCOLATO

ELIAH

TRA UN ANNO

potrete conseguire il DIPLOMA di Ragioniere, Geometra, Maestro, Maturità Classica, o Scientifica, di Computista, di Scuola d'Avviamento, di Scuola Media, di Professore di Stenografia, ecc., mediante gli speciali ed economici **CORSI PER CORRISPONDENZA** dell'

ISTITUTO di ISTRUZIONE "ITALIA."

GIÀ ISTITUTI RIUNITI
« MESCHINI » - E.N.S.E. »
Salita del Grillo, 1 - ROMA

Corsi professionali di breve durata per Capotecnico Meccanico ed Elettr., Capomastro, Fattore, Agronomo, Stenogr., Dattilogr., Esperto Contabile, di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo; Disegno, Taglio Abiti Femm., Cultura Moderna, Patente Agente Imposta Consumo, Infermiere, Radiofonia, ecc.

Chiedere informazioni gratuite

Dalle labbra al cuore

Le labbra sono un elemento essenziale di fascino e di gioventù. Per conservarle giovani, fresche, vellutate, lucenti, usate un rossetto a base di ormoni vitaminici. Il **ROSSETTO LEBERT** è l'unico che contiene questi meravigliosi elementi.

Il **ROSSETTO LEBERT** è preparato in due qualità:

Tipo aderente - contrassegnato con disco verde
Tipo permanente - contrassegnato con disco rosso

PROVATELO, CONSTATERETE VOI STESSA CHE IL VOSTRO VOLTO SI IRRADIERÀ DI NUOVA LUCE

Lebert

DEPOSITO PER L'ITALIA VIA REVELLO 55 - TORINO

"Film"

Mariella Lotti

tornata dal Brasile — dove ha terminato « Guarany » — è la protagonista femminile del film « I pirati di Capri », con Louis Hayward ed Alan Curtis, che è attualmente in lavorazione in doppia versione, italiana e inglese. Qui indossa una deliziosa « toilette » da pranzo, creata per lei da Montorsi.



Jean Marie Farina

L'ACQUA DI COLONIA
AUTENTICA
SECONDO LA FORMULA
ORIGINALE DI
JEAN MARIE FARINA
È QUELLA
CHE PORTA LA SUA FIRMA
E CHE È OGGI PREPARATA
DAI SUCCESSORI

ROGER & GALLET
LONDON · PARIS · NEW YORK